



SEMINARIO DE INVESTIGACIÓN DE  
GÉNERO Y ESTUDIOS CULTURALES

## **L'apporto spagnolo nella riabilitazione del romanzo libertino francese**

**Spanish contribution to libertine French novel's rehabilitation**

**Luisa Messina**

*Università degli Studi di Palermo*

[luisamess84@libero.it](mailto:luisamess84@libero.it)

Fecha de recepción:  
27/02/2016

Fecha de evaluación:  
13/04/2016

Fecha de aceptación:  
28/04/2016

### **Abstract:**

During last thirty years, in France numerous publications have appeared which intend to analyze the French libertine novel under a new light. Even though they are still little known to French criticism, in Spain some interesting studies which are focused on French libertine novel in the Eighteenth century have been realized. However, contemporary criticism aims to rehabilitate libertine literature inserting it in the ideas story and in literary movements of the century of the Enlightenment. Libertine literature has been forgotten for a long time because the plot was focused on body and its impulses. Numerous French researchers have undoubtedly obtained the major contribution in order to restart and broadcast. However, it is worth noting the critic approach which has been proposed by Spanish researchers, on closer inspection, have studied libertine literature as a whole taking into account the origin of the libertine movement on the one hand and on the other one the elements that distinguish this literary genre from others. If you consider this literary renovation in a more general context, it is possible to conclude Spanish scholars have given a critical, anthological and relevant contribution and they have had the merit for analyze the eighteenth French literature in a wider

social and literary context that pays attention to the literary context and different areas such as philosophy, religion and history too.

**Keywords:** libertine novel, France, Eighteenth century, criticism, studies, Spain, rehabilitation.

**Riassunto:** Nel corso degli ultimi trent'anni sono comparse in Francia numerose pubblicazioni che intendono analizzare il romanzo libertino francese sotto una nuova luce. Nonostante siano ancora poco noti alla critica francese, sono stati realizzati in Spagna alcuni studi interessanti che si incentrano sulla letteratura libertina francese del Settecento. La critica contemporanea, comunque, mira a riabilitare la letteratura libertina inserendola nella storia delle idee e nelle correnti letterarie del secolo dei Lumi. La produzione libertina è stata lungamente dimenticata perché l'intrigo narrativo si focalizzava sul corpo e le sue pulsioni. Sebbene numerosi ricercatori francesi abbiano indubbiamente fornito il contributo più rilevante alla ripresa e alla diffusione della letteratura libertina francese settecentesca, è significativo constatare l'approccio critico degli studiosi spagnoli che, a ben vedere, hanno studiato la letteratura libertina nella sua totalità, prendendo in considerazione sia l'origine del movimento libertino, sia gli elementi che distinguono questo genere letterario dagli altri. Se si considera questa riabilitazione letteraria all'interno di un contesto critico più generale, è possibile, dunque, concludere ribadendo che i ricercatori spagnoli hanno fornito un apporto critico e antologico rilevante e hanno indubbiamente avuto il merito di analizzare la letteratura libertina francese settecentesca all'interno di un contesto sociale e letterario di ampio respiro che tenga conto non solo del contesto letterario ma anche di molteplici ambiti come la filosofia, la religione e la storia.

**Parole chiave:** romanzo libertino, Francia, Settecento, critica, studi, Spagna, riabilitazione.

**Resumen:** En los últimos treinta años muchas publicaciones han aparecido en Francia para analizar la novela libertina francesa bajo un nuevo enfoque. A pesar de que estas novelas son poco conocidas por la crítica francesa, se hicieron en España algunos estudios interesantes que se enfocan en la literatura libertina francesa del siglo XVIII. Los críticos contemporáneos, sin embargo, tratan de rehabilitar la literatura libertina insertándola en la historia de las ideas y de las corrientes literarias de la Ilustración. La producción libertina se olvidó por mucho tiempo porque la gráfica narrativa se fijaba más en el cuerpo y en las unidades del cuento. Aunque varios investigadores franceses, sin duda, han aportado la mayor contribución a la recuperación y difusión de la literatura francesa libertina del siglo XVIII, es importante subrayar el enfoque crítico de los investigadores españoles que, en retrospectiva, han estudiado también la literatura libertina en su totalidad,

teniendo en cuenta por un lado el origen del movimiento libertino, y por el otro los elementos que distinguen este género de otros. Considerando esta rehabilitación literaria dentro de un contexto más amplio y crítico, es posible, por lo tanto, concluir corroborando que los investigadores españoles han aportado una contribución esencial crítica y antológica y sin duda, han sido responsables de analizar la literatura libertina francesa del siglo XVIII en un vasto contexto social y literario, que abarca no solo este último, sino otros como la filosofía, la religión y la historia.

**Palabras clave:** novela libertina, Francia, siglo XVIII, crítica, estudios, España, rehabilitación.

Negli ultimi trent'anni sono apparse in Francia numerose pubblicazioni che mirano ad analizzare il romanzo libertino francese sotto una nuova prospettiva. Numerosi studi critici sono stati condotti anche in Spagna, Paese non francofono che si è interessato alla letteratura libertina francese diversamente da quanto accaduto in Italia dove gli studi e le pubblicazioni sul libertinaggio sono molto limitati e, comunque, riservati pressoché alle nicchie accademiche. Tali apporti iberici risultano particolarmente significativi, sebbene siano ancora poco conosciuti nel panorama internazionale. In sintonia con la critica francese contemporanea, anche quella spagnola tende a rivalutare la letteratura libertina analizzandola alla luce della storia delle idee e delle tendenze letterarie caratterizzanti il secolo dei Lumi<sup>1</sup>. Benché i ricercatori francesi abbiano certamente dato il contributo maggiore alla ripresa e alla divulgazione della letteratura libertina francese settecentesca, risulta interessante constatare anche l'approccio critico degli studiosi spagnoli che, a ben vedere, hanno ben analizzato la letteratura libertina nella sua interezza tenendo in considerazione l'origine del movimento libertino, da una parte, e le caratteristiche che contraddistinguono questo genere letterario, dall'altra.

Se si prende in considerazione la genesi del romanzo libertino, si osserva che in quanto erede della tradizione greco-romana (Saffo, Ovidio e Catullo), affonda le proprie radici in un periodo che precede il diciottesimo secolo, ma acquista nuovo slancio in età moderna prima in Italia poi in

---

<sup>1</sup> Bisogna, innanzitutto, considerare la componente prettamente sovversiva del romanzo libertino francese contrapponendolo al rassicurante romanzo settecentesco d'ispirazione borghese. Se quest'ultimo può essere considerato l'espressione trionfante della classe borghese, il romanzo libertino invece non è altro che l'ombra di tale romanzo: il romanzo borghese, infatti, rappresenta la vittoria della stabilità sull'instabilità diversamente dal romanzo libertino che predilige il disordine alla tranquillità (Dubost, 1988: 25-26).

Francia, dove raggiunge l'apogeo proprio nel Settecento. Il successo del genere libertino, in particolar modo, inizia in Francia con la morte di Luigi XIV (1715), attraversa la Reggenza, il regno di Luigi XV e di Luigi XVI, e si spegne lentamente all'inizio dell'Impero pur fungendo da *humus* a numerose opere otto-novecentesche. È comunque evidente che il concetto stesso di "libertinaggio" assume connotazioni diverse nel corso dei secoli: il libertinaggio seicentesco procede di pari passo con una corrente di pensiero mirata ad affermare l'autonomia morale dell'uomo nei confronti dell'autorità religiosa. Il libertinaggio settecentesco si manifesta piuttosto attraverso il desiderio d'agire, più che attraverso una rivendicazione della libertà di pensiero e si esprime concretamente in termini di una conquista egoistica del piacere che, talvolta, sfocia in vera depravazione morale, la quale è spesso pretesto all'illustrazione di provocatorie tesi filosofiche. La vasta letteratura libertina, del resto, include al suo interno sia romanzi celeberrimi come *Les liaisons dangereuses* di Laclos; *Les Bijoux indiscrets* di Diderot; *Justine ou les malheurs de la vertu* di Sade, sia opere meno celebri quali *Thérèse philosophe* di D'Argens; *Histoire du prince Apprius* di De Beauchamps; *Félicia ou mes fredaines* di Nerciat e l'anonimo pamphlet *La Messaline française*. Grazie a riedizioni francesi moderne è stato possibile leggere altre opere poco conosciute o circolate clandestinamente o anonime mettendole in relazione tra loro al fine di individuare punti comuni e divergenti.

Sebbene la Francia possa vantare il maggior apporto critico riguardante il romanzo libertino francese del Settecento, la Spagna è uno dei Paesi europei che manifesta una crescente attenzione nei confronti di una produzione letteraria lungamente diffamata. Una delle maggiori critiche spagnole indubbiamente C. Ramírez Gómez, studiosa dell'Università di Siviglia, che si è soprattutto interessata alla relazione esistente tra le *Mille e una Notte* di Gallant e il racconto orientale libertino in Francia e in Spagna riportando in auge gli studi sul romanzo libertino e curando l'edizione critica edita da Garnier del racconto *Il silfo* di Crébillon, indiscusso maestro del genere. Nel saggio "Orden y desorden en la literatura libertina francesa del siglo XVIII" C. Ramírez Gómez ha messo in rilievo uno degli aspetti più significativi insiti nella narrativa libertina, vale a dire il suo intento sovversivo: da una parte, la produzione libertina rappresenta la transizione dello smantellamento della metanarrativa classica fondata sulla virtù e, dall'altra, mostra la delegittimazione progressiva degli alti valori epici e cavallereschi legati all'aristocrazia considerata una classe sociale in declino (Ramírez Gómez, 2003: 150)<sup>2</sup>. È stato allora osservato che la letteratura libertina è

---

<sup>2</sup> Gli aristocratici, comunque, si dimostrano non solo oziosi esteti ma anche grandi estimatori nonché mecenati delle belle arti e delle lettere antiche e moderne: la Marchesa de Pompadour, celebre favorita di Luigi XV, favorisce la pubblicazione dell'*Encyclopédie*. Le contraddizioni insite nella classe aristocratica sono, del resto, state rilevate da Parini che, da una parte, avrebbe voluto delegittimare i privilegi nobiliari sostenendo l'uguaglianza propugnata dai Lumi ma, dall'altra, esalta il valore speciale della cultura e dell'arte come strumenti di distinzione individuale intesi come attributi peculiari di un'élite intellettuale

stata lungamente screditata perché poneva al centro della narrazione il corpo e le sue pulsioni. Come afferma giustamente C. Ramírez Gómez nel suo precedente studio “El concepto de ficción en la novela del siglo XVIII. Ficción y seducción: la novela libertina como modelo de semiosis de la subversión”, è necessario superare tali pregiudizi limitativi considerando che il vero obiettivo del libertino è quello di conciliare la dicotomia corpo-spirito la cui finalità è doppia: la conquista della felicità, elemento pregante del Settecento, e l’esperienza del piacere e della voluttà, grandi miti dell’epoca. Il libertino persegue la felicità voluttuosa e desiderata attraverso l’esercizio delle naturali funzioni corporali (Ramírez Gómez, 1996b: 1276-1277).

La rivalutazione critica del romanzo libertino settecentesco operata dalla critica spagnola procede di pari passo con la ripubblicazione di alcune opere e antologie libertine volte a far conoscere la vasta letteratura libertina al grande pubblico. È dunque significativo constatare che anche in Spagna viene pubblicata nel 2008 dalla casa editrice madrilenza Siruela un’antologia libertina *Cuentos y relatos libertinos*: tale pubblicazione non solo ripercorre la tradizione della letteratura libertina da Voltaire a Sade ma tende anche a mettere in rilievo come gli elementi anticlericali e antimonarchici abbiano certamente contribuito a gettare le basi ideologiche necessarie alla Rivoluzione. L’antologia è stata curata e tradotta da Mauro Armiño, celeberrimo traduttore iberico dei massimi autori francesi del secolo dei Lumi. L’apporto fornito da questa raccolta libertina è stato senza dubbio rilevante in quanto ha permesso al grande pubblico spagnolo di poter conoscere i principali scritti libertini pressoché sconosciuti in quanto tacciati di oscenità. Qualche anno più tardi E. Alemian ha definito quest’opera “un’antologia imperdibile”. Negli ultimi anni la casa editrice barcellonese Barril y Barral inaugura una collezione di testi libertini “La serie libertina” che raccoglie alcune opere libertine che, apparse tra il sedicesimo e il diciannovesimo secolo, narrano relazioni sadomasochiste, incestuose e orgiastiche come *L’éducation de Laure*. Il romanzo, pubblicato dal conte Mirabeau nel 1786, è stato tradotto in spagnolo da P. Cifuentes e pubblicato nella suddetta collana nel 2009. Se si prende in considerazione l’ultimo trentennio, è possibile constatare l’apparizione di due importanti edizioni francesi. Nel 1993 la casa editrice Laffont pubblica una raccolta di opere libertine intitolata *Romans libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle* sotto la direzione di R. Trousson. Successivamente la prestigiosa collana Pléiade di Gallimard pubblica due volumi di scritti libertini dal titolo *Romanciers libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle*, apparsi rispettivamente nel 2000 e nel 2005, a cura di P. Wald Lasowki.

Negli stessi anni, ricercatori spagnoli come C. Fernández Díaz, studiosa dell’Università di Siviglia, e M. Armiño hanno lungamente indagato sull’origine del movimento libertino partendo dall’etimologia della stessa

---

raffinata ed esclusiva. I nobili emergenti dalla produzione libertina ai tempi della Reggenza e di Luigi XV, del resto, praticano le forme più dissolute del libertinaggio rivendicandolo come un privilegio riservato alla loro classe sociale.

parola “libertino” attestata già in età romana. Nel saggio “Las libertinas: Mme de Merteuil, entre la galantería y el deso de libertad” C. Fernández Díaz si è interessata all’origine di *libertin*, lemma che suggerisce tradizionalmente una connotazione peggiorativa che spinge inevitabilmente a pensare a un individuo dai costumi poco edificanti. Tale aggettivo, a ben vedere, affonda le proprie origini nell’antichità latina dove il termine “libertinus” (il figlio del liberto) è usato per designare un uomo liberato dalla schiavitù. Le origini del successivo slittamento semantico sono, dunque, da ricercare nell’Italia rinascimentale (Fernández Díaz, 2009: 34). Nella sua introduzione alla raccolta *Cuentos y relatos libertinos* M. Armiño ha, dunque, considerato l’importanza dell’etimologia del sostantivo e dell’aggettivo *libertin* etimologicamente legato a *libertinus*, il figlio del *libertus* ossia lo schiavo affrancato dal suo padrone. Il *libertus*, tuttavia, non è un uomo libero e, secondo il diritto romano, si oppone a colui che lo è veramente, l’*ingenuus*. Pertanto la seconda generazione di coloro che erano stati una volta schiavi sarà definita con il termine *libertinus* che, come nel caso di *libertus*, non tarda a cadere in disuso. Il lemma, tuttavia, subisce uno slittamento semantico definendo non più uno status sociale ma piuttosto indicando una connotazione peggiorativa dalla valenza religiosa. Negli Atti degli Apostoli (VI, 9) i libertini sono i giudei che si oppongono al diacono Stefano. Calvino, successivamente, scrive un trattato sulla setta chiamata libertini i cui membri vengono denunciati come eretici (Armiño, 2008: 8-9). La critica internazionale è unanime nel riconoscere l’importanza del clima sociale italiano affermando che il libertinaggio affonda le sue origini nel sedicesimo secolo e in particolar modo nelle figure di Cardano, Paracelso e Machiavelli che hanno effettuato la transizione tra il Rinascimento e la nascita della filosofia moderna<sup>3</sup>. Nel diciassettesimo secolo Gassendi riprende le teorie dei pensatori italiani contribuendo in maniera decisiva alla loro diffusione<sup>4</sup>. Non a caso, Cyrano de

---

<sup>3</sup> Il libertinaggio, pertanto, può essere considerato una pratica individuale che implica, da una parte, un’esperienza esistenziale e, dall’altra, un’esperienza diabolica. L’esperienza esistenziale coinvolge tanto i sensi tanto l’intelletto, la struttura della realtà e dell’immagine. L’esperienza diabolica, invece, implica la sintesi delle dicotomie tra l’io sociale e l’io interiore, l’essere e l’apparenza, il bene e il male. Nutrito dell’ego cartesiano e dell’ego epicureo, il libertino si trasfigura in un ego diabolico (Ramírez Gómez, 1996a: 99).

<sup>4</sup> L’ultimo decennio, a ben vedere, manifesta la vivacità degli studi spagnoli riguardanti l’origine e la configurazione del romanzo libertino francese. C. Fernández Díaz ha, infatti, posto l’attenzione su un aspetto pregnante del genere libertino vale a dire la differenza esistente tra libertinaggio secentesco e settecentesco: l’individuale di tale transizione dal *Grand Siècle* al *Siècle des Lumières* risulta fondamentale per la definizione della galanteria settecentesca. La storia del libertinaggio, tradizionalmente, tende a marcare una differenza tra il libertino secentesco e il libertino settecentesco. Il libertino secentesco è considerato un libertino erudito o un libero pensatore che si contrappone al libertino settecentesco, mostrata negli scritti libertini del secolo, che si caratterizza per la sua maniera di agire deprecabile, la sua ricerca del piacere immediato e della soddisfazione dei suoi istinti (Fernández Díaz, 2009: 35).

M. Armiño ha, precedentemente, constatato che tale differenza viene operata alla fine del diciassettesimo secolo per separare religione e morale, libertinaggio di pensiero e

Bergerac, discepolo di Pierre Gassendi, che riabilita la filosofia epicurea, costituisce il rappresentante più significativo del pensiero libertino francese mentre il personaggio Don Juan di Molière incarna l'attitudine libertina. Fernández Díaz ha, inoltre, sottolineato l'importanza dell'epicureismo nella configurazione della condotta libertina caratterizzante la nobiltà francese settecentesca. I libertini secenteschi si ispirano alla filosofia di Epicuro che non propone altro che l'atarassia, ottenuta mediante il controllo delle passioni e delle emozioni, dottrina attraente simile ad altre teorie orientali come quelle proposte dal buddismo (Fernández Díaz, 2009: 35)<sup>5</sup>.

In sintonia con la critica francese contemporanea, gli studiosi iberici hanno constatato l'importanza del romanzo libertino settecentesco riabilitandolo. Essi, infatti, ribadiscono che tale genere letterario è perfettamente funzionale alla rappresentazione della società mondana e della sua evoluzione: non bisogna, infatti, considerare il romanzo libertino come un blocco immutabile tra l'inizio e la fine del Settecento, ma come una corrente che evolve subendo delle trasformazioni importanti tra gli anni 1730 e la vigilia della Rivoluzione. A seguito della pubblicazione dell'antologia *Cuentos y relatos libertinos*, iniziativa editoriale ancora più encomiabile se si considera l'assenza di analoghe raccolte libertine non ancora edite in Italia, E. Alemian ha pubblicato l'articolo "Historia crítica del libertinaje", consultabile nella versione telematica della rivista "Ñ, in cui sono riabilitati scrittori come Laclos e Sade, i quali hanno consolidato in letteratura le idee illuministe riguardanti il libero pensiero, la critica al clero e il sentimento antimonarchico. E. Alemian ha, inoltre, ribadito che il romanzo libertino settecentesco si sviluppa in un arco di tempo abbastanza breve che inizia con la morte di Luigi XIV (1715) e si conclude allo scoppio della Rivoluzione Francese. Alla morte del Re Sole, la Reggenza di Filippo d'Orléans costituisce un periodo nel quale la libertà sessuale si manifesta nei costumi, la tradizione del libero pensiero anticlericale e antimonarchico torna alla ribalta e i libri un tempo proibiti circolano liberamente<sup>6</sup>. Lo stesso Reggente e i suoi amici, del resto, si definiscono *roués*, termine inizialmente destinato ai condannati al supplizio della ruota, in quanto testimoniano sia una condotta libertina che comportamenti deprecabili: i giorni più sacri del calendario liturgico cattolico

---

libertinaggio di costume. Il libertinaggio di pensiero sfocia nella filosofia mentre il libertinaggio di costume si manifesta negli scritti libertini del diciottesimo secolo (Armiño, 2008: 10-11).

<sup>5</sup> I primi scritti libertini sono attribuiti ai poeti Théopile de Viau e Saint-Évremond i quali prendono spunto dallo spirito del *Satyricon* di Petronio<sup>5</sup>. È, tuttavia, l'opera anonima *La scuola delle mogli* (1655) a risultare una delle opere libertine secentesche che influenza maggiormente la letteratura libertina settecentesca. Nella seconda metà del Seicento è pubblicata *Theophrastus redivivus* (1659), un'antologia di trattati antichi la quale rivede la storia della filosofia come una storia dell'ateismo.

<sup>6</sup> M. Armiño ha messo in rilievo l'importanza del contesto storico nella configurazione del libertinaggio settecentesco. Gli ultimi anni di regno del Re Sole sono caratterizzati da una certa austerità imposta da Madame de Maintenon. Il feretro di Luigi XIV a Saint-Denis è accompagnato da canti e balli del popolo. Filippo d'Orléans, divenuto il Reggente, riporta in auge la libertà dei costumi (Armiño, 2008: 11).

sono dedicati a orge. La letteratura libertina, comunque, fiorisce sotto i regni di Luigi XV e di Luigi XVI.

E. Alemian si è, in particolar modo, soffermato sulle influenze esercitate sul romanzo libertino e sui maggiori romanzieri protagonisti del genere. Tra i fattori che determinano la configurazione del romanzo libertino settecentesco vi è l'apparizione della traduzione de *Le mille e una notte*, tradotta da A. Galland e apparsa nella prima decade del Settecento, che stupisce non solo per la sua sensualità (attenuata nelle edizioni successive) ma anche per il modo di articolare e strutturare i racconti del romanzo. La produzione libertina, dunque, va da Voltaire a Casanova, raggiunge la sua apoteosi con Sade e include numerosi scrittori come Godard de Beauchamps, Claude de Crébillon, Godard d'Aucour, Voisenon, Guillard de Servigné, Fougeret de Monbron, Laclos, d'Argens, Boufflers, Bastide, Denon, Pidansar de Mairobert, Pigault-Lebrun. La letteratura libertina settecentesca si manifesta attraverso la scelta di forme letterarie poliedriche che rispondono al gusto e alle inclinazioni dei singoli scrittori. M. Armiño ha, a tal proposito, evidenziato l'eterogeneità delle ambientazioni e degli stessi autori i quali decidono di rappresentare le loro opere in un contesto sociale differente. Se alcuni scrittori come Fougeret de Monbron descrivono il mondo dei bassifondi parigini, altri come Crébillon narrano le vicende riguardanti la classe aristocratica (Armiño, 2008: 11). La provenienza sociale dei romanzieri libertini è piuttosto diversificata. Alcuni come Denon vantano legami con la piccola nobiltà, un numero modesto possiede il titolo di *chevalier* (Mouhy e La Morlière per esempio), di *comte* (Caylus) o di *marquis* (Argens, Sade). Pur provenendo dalla borghesia, certi scrittori come Luvet, Crébillon, Laclos, Duclos sono ben accolti nei salotti della buona società dove osservano il modo di conservare e di comportarsi dell'élite sociale. Gli scrittori libertini non solo appartengono a classi sociali differenti ma sperimentano forme narrative differenti che spaziano dalle memorie al romanzo epistolare, dal racconto fiabesco al romanzo realista. È pertanto rilevante prendere in considerazione la distinzione di C. Ramírez Gómez tra la narrativa inverosimile e fantastica e quella narrativa e verosimile. Alla prima categoria appartengono la fiaba, il racconto, la componente romanzesca e il fascino dell'esotico. La seconda categoria, invece, include l'autobiografia, la storia veritiera, lo scambio epistolare e la pseudobiografia (Ramírez Gómez, 1996b: 1276). Il romanzo libertino, in particolar modo, può essere considerato un romanzo di formazione libertina di alcuni giovani del tempo: Félicia, protagonista del romanzo *Félicia ou Mes fredaines* di Nerciat, si inebria alla lettura di *Thérèse philosophe*, uno dei testi più celebri del secolo, per quanto riguarda questo genere di letteratura (Armiño, 2008: 16)<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Molte opere libertine mettono in risalto la naturalezza di un'educazione condannata dalla Chiesa cattolica come vizio, nozione che include molteplici esperienze quali sodomia, aborto, omosessualità, incesto, onanismo, masturbazione (Armiño, 2008: 21-22).



La letteratura libertina è indubbiamente inscindibile dalla realtà sociale che circonda i protagonisti in quanto la mondanità galante è un aspetto determinante nella carriera del libertino. La vita in società, infatti, comporta un gioco di inganni e di apparenze del quale i libertini conoscono alla perfezione i suoi codici e ingranaggi. C. Ramírez Gómez ha, giustamente, osservato che questo gioco perverso si manifesta attraverso la parola libertina che è portatrice del dilemma insito in una società fatta di superfici decenti e profondità indecenti. Essa, inoltre, determina una contraddizione tra ciò che è detto e ciò che non è detto, il segreto e la confessione, l'indicibile e la rivelazione, il sussurro e il mormorio<sup>8</sup>.

Le vicende libertine si focalizzano sulla figura del libertino che può essere definito come un conoscitore e manipolatore della Ragione nonché maestro dei sensi ed ermeneuta di parole e visioni. Il libertino, infatti, incarna questa dualità che contraddistingue l'Illuminismo costituita dall'implacabile ragione e dal recupero dei sensi<sup>9</sup>. C. Ramírez Gómez ha, a tal proposito, constatato che questo apparente antagonismo si fonde nella figura diabolica del libertino, il cui obiettivo principale è la ricerca del piacere sensoriale, estetico, fisico e intellettuale: le sue armi principali sono l'intelligenza e la sensazione (Ramírez Gómez, 1994: 128). Il libertino, pertanto, rappresenta una figura chiave della letteratura europea settecentesca nonché un occhio dell'Illuminismo (Ramírez Gómez, 1996a: 93)<sup>10</sup>. La studiosa spagnola ha, inoltre, analizzato l'evoluzione storica del libertino affermando che la sua preponderanza raggiunge il suo culmine nel Settecento. Il libertino, comunque, esiste fin dal sedicesimo secolo e il suo cambiamento diacronico è, dunque, sintomatico delle trasformazioni etiche, estetiche e ideologiche che sono insite nell'Età moderna. Il libertino cinquecentesco, infatti, è un

---

<sup>8</sup> Del resto, il libertino non è altro che un eroe del desiderio che manifesta un costante esercizio dialettico basato sulle dicotomie verità e finzione, realtà e parvenza (Ramírez Gómez, 1996b: 1274).

<sup>9</sup> Se si prende in considerazione l'esperienza sensoriale insita nella letteratura libertina, è possibile riscontrare l'importanza dello sguardo che esercita un fascino assoluto. Gli occhi, pertanto, rappresentano l'espressione del desiderio e prisma speculare del corpo: il corpo desiderato è la prima visione piacevole che giustifica il piacere a partire dall'osservazione dell'occhio (Ramírez Gómez, 1994: 134).

<sup>10</sup> C. Ramírez Gómez afferma che esiste una stretta relazione tra il libertino settecentesco e il gentiluomo. La figura del gentiluomo, ultimo anello del cavaliere medievale forte e perfetto, si adatta ai costumi di corte, si conforma al buon uso riguardante la lingua, le mode e i modi. Il seduttore settecentesco, diretto erede del gentiluomo secentesco, rispetta le regole imposte dalla società vivendo, convivendo e sopravvivendo nei circoli mondani. Nonostante il rispetto delle leggi sociali comuni al gentiluomo secentesco, il libertino settecentesco manifesta incostanza nello spazio e nel tempo: la sua attività febbrile, dunque, si esprime nella doppia modalità della moltiplicazione e dell'istantaneità (Ramírez Gómez, 1996a: 96-97).

La seduzione libertina, comunque, va al di là del semplice comportamento libidinoso e implica termini metaforici e simbolici. Giocando con i sensi, la seduzione impone l'ordine dell'apparenza e dell'artificio. Il libertino, dunque, è il grande manipolatore della realtà nonché perfetto maestro dell'apparenza: le sue strategie mirano alla sovversione dell'ordine preesistente (Ramírez Gómez, 1994: 128).

umanista ossia un libero pensatore in cui il pensiero ribelle entra in collisione con le idee religiose dell'epoca. Il libertino secentesco prosegue la strada e, pertanto, coniuga la libertà di pensiero con inclinazioni voluttuose, epicuree e sensualiste. Il libertino, settecentesco, infine, sublima la filosofia e la seduzione sfoggiando in società comportamenti sovversivi: la sua arte amatoria si manifesta nella triade costituita da seduzione, voluttà e piacere (Ramírez Gómez, 1996a: 94-95)<sup>11</sup>. Ma il libertino è anche una personalità ingegnosa che si crea un sistema integrale, mentale e fisico, sociale e individuale, etico ed estetico funzionale alle sue azioni<sup>12</sup>.

È, inoltre, possibile constatare l'evoluzione, doppia e parallela, che caratterizza il libertino della seconda metà del diciottesimo secolo. All'inizio del Settecento, il libertino rappresenta una particolare figura maschile del romanzo francese settecentesco e si può considerare il massimo esponente di un *modus vivendi* basato sulla persecuzione intelligente del piacere e sull'esecuzione fruttifera della logica della seduzione. A partire dalla seconda metà del secolo, si assiste innanzitutto a un progressivo smascheramento del libertino che non è più considerato una mera canaglia. Emerge, parallelamente, la forza del sentimento, accompagnato talvolta da una vena lacrimogena che anticipa la poetica ottocentesca, i cui la figura del *petit-maître* o del *roué* cedono il passo all'eroe o all'amante innamorato<sup>13</sup>. Tale mutamento, dunque, è sintomatico dell'evoluzione storica in cui l'alta borghesia in ascesa inizia ad imporre la propria ideologia, sensibilità e cultura in aperta contrapposizione ai valori feudali che contraddistinguono l'alta aristocrazia (Ramírez Gómez, 1996a: 102). La studiosa pone l'attenzione sul

---

<sup>11</sup> In uno studio successivo, C. Ramírez Gómez aggiunge alcune caratteristiche diacroniche riguardanti la figura del libertino. Essendo un umanista, il libertino cinquecentesco rappresenta la premessa al libero pensiero. Il libertinaggio settecentesco è, invece, caratterizzato da una stretta relazione tra le dimensioni estetico-etiche e la componente filosofica che caratterizzava i secoli precedenti (Ramírez Gómez, 1996a: 94-95)

<sup>12</sup> L'analisi del libertino, a ben vedere, implica molteplici riflessioni. Come l'estetica barocca, la figura del libertino provoca una rottura nel sistema sociale, genera disordine nell'ordine e introduce confusione nella linearità (Ramírez Gómez, 2003: 147.). Il libertino, inoltre, costituisce un elemento chiave su cui si reggono l'architettura della storia, la topografia del testo, la strutturazione tematica e simbolica che caratterizzano il romanzo libertino (Ramírez Gómez, 1996b: 1276).

<sup>13</sup> Tale distinzione può essere inserita all'interno di un'analisi più generale che riguarda la letteratura settecentesca francese. È, pertanto, possibile individuare un primo blocco di pubblicazioni che include le opere di Hamilton, Baculard d'Arnaud, Caylus, Challe, Crébillon, Diderot, Duclos, Madame de Graffigny, Laclous, La Morlière, Lesage, Marivaux, Mouhy, Prévost e Madame de Tencin. Questa prima fase, espressione del libertinaggio mondano, è caratterizzata dalla ricerca dell'illusione di verità ossia una volontà di realismo fortemente bilanciata dalla componente della seduzione. Il secondo gruppo, invece, comprende numerosi scrittori che pubblicano le loro opere tra la seconda metà del Settecento e la fine del secolo come Cazotte, D'Argens, Fougere de Monbron, Gervaise de Latouche, Laclous, Louvet, Marivaux, Marmotel, Mirabeau, Nerciat, Rétif, Rousseau e Sade. Se si analizza questa seconda fase del libertinaggio ormai esacerbato, è evidente che la seduzione si materializza in una rappresentazione erotica e pornografica (Ramírez Gómez, 1996b: 1278).

personaggio di Valmont, rappresenta l'esempio più significativo di uno stoicismo frustrato che sfocia in un nuovo ascetismo, profondamente radicato nella legge degli uomini (Ramírez Gómez, 2003: 153).

Questo permette alla ricercatrice di individuare le differenze esistenti tra i personaggi maschili e femminili. Se il protagonista maschile libertino presenta alcune caratteristiche ben definite, la donna assume numerose sfaccettature all'interno della vasta produzione libertina. La donna, talvolta, rappresenta una preda da conquistare e cede sempre alle pressioni del cuore come la presidente de Tourvel e la marchesa de Sircey: la prima attrae Valmont perché rifiuta le apparenze e le ipocrisie, che caratterizzano le donne che il libertino ha conosciuto, diventando vittima del gioco libertino; la seconda, adultera e vittima di suo marito, di un libertino e del suo amante<sup>14</sup>. La donna, qualche volta, impara a capitalizzare il vizio senza confonderlo con il piacere, come nel caso dei romanzi incentrati sulle cortigiane (ad esempio, *Margot la Ravaudeuse*)<sup>15</sup>. Altre donne manifestano un'indole differente: ad esempio, Thérèse (*Thérèse philosophe*) antepone il principio del piacere alla realtà (Ramírez Gómez, 2003: 156). I personaggi delle libertine, tuttavia, sono poco frequenti e considerate negativamente perché spesso illustrano l'equivalenza donna/disordine. Margot (*Margot la Ravaudeuse*) simboleggia il disordine sociale; Thérèse (*Thérèse philosophe*) incarna il disordine fisico; la marchesa de Syrcé (*Les confessions du comte de \*\*\**) manifesta il disordine del sentimento (Ramírez Gómez, 2003: 160). L'esempio più celebre è indubbiamente Madame de Merteuil (*Les liaisons dangereuses*) che rappresenta un caso speciale in quanto la marchesa vuole vivere con la stessa libertà di un uomo e la ottiene fino a quando la sua audacia sarà castigata (Fernández Díaz, 2009: 36). Pur essendo vedova e libertina, riesce a salvaguardare la sua reputazione in virtù della sua intelligenza e della sua conoscenza approfondita delle convenzioni sociali vigenti. Alcune fanciulle, infine, sono incoraggiate ad intraprendere una vita libertina come nel caso di Cécile de Volanges che incarna la giovane ingenua che viene spinta a godere dei piaceri della vita<sup>16</sup>.

La relazione libertina manifesta una nozione temporale ben precisa basata sull'immediatezza del piacere amoroso. La condotta libertina, infatti, implica una temporalità chiave in cui il seduttore approfitta di qualsiasi caso e

---

<sup>14</sup> La presidente de Tourvel rappresenta la moglie pia e devota incapace di dominare le sue passioni e simbolizza la donna debole e sensibile destinata a cadere nelle grinfie del libertino che si prefigge l'obiettivo di conquistarla (Fernández Díaz, 2009: 38)

<sup>15</sup> L'idea del vizio accomuna in egual misura artigiani, aristocratici, ecclesiastici e finanziari. Il vizio, inoltre, risulta un mercato perfettamente controllato dalle libertine fin dai tempi preindustriali (Ramírez Gómez, 2003: 154).

<sup>16</sup> Cécile è una fanciulla impulsiva e sensuale. La marchesa de Merteuil comprende rapidamente l'indole della giovane e contribuisce a sviluppare una relazione apparentemente amichevole con lei radicando la perversione in Cécile. Il piacere della marchesa raggiunge il culmine quando la sua allieva è ormai perduta e moltiplicato dalla conquista del cavaliere de Danceny, che Cécile ama (Fernández Díaz, 2009: 38).

occasione per potersi abbandonare al piacere: questo sancisce una frattura considerevole in cui il concetto di tempo classico inteso come assoluto ed eterno viene sostituito dalla nozione di tempo moderno considerato effimero e relativo (Ramírez Gómez, 1996a: 101). Generatosi sempre al di fuori del matrimonio, l'intrigo amoroso è basato soprattutto sulla centralità del corpo<sup>17</sup>. La letteratura libertina francese settecentesca ha pertanto subito la pubblica condanna, da una parte, e suscitato l'interesse di critici e lettori<sup>18</sup>. Il valore sovversivo della letteratura libertina è, del resto, stato persino riconosciuto dal grande poeta Baudelaire che apprezzava l'ingegnosità della marchesa de Merteuil<sup>19</sup>.

La critica internazionale ha, in conclusione, riabilitato la letteratura libertina. Tralasciando gli apporti forniti dagli studiosi francesi, è stato messo in luce il merito riconosciuto alla critica spagnola che ha, a differenza di altri Paesi europei non francofoni, nutrito un certo interesse verso tale genere letterario che, sebbene diffuso in misura minore anche nel resto d'Europa, è sintomatico della società francese d'Ancien Régime. In sintonia con la critica francese contemporanea, la ricerca spagnola ha messo in rilievo l'importanza del genere libertino riabilitandolo definitivamente. Dopo aver rintracciato i precursori di tale genere letterario, numerosi studiosi iberici hanno dunque individuato i tratti salienti caratterizzanti gli scritti libertini francesi quali l'origine, l'evoluzione, i protagonisti e l'intrigo amoroso. Tutti i contributi spagnoli sono concordi nell'affermare che la letteratura libertina non fa altro che mettere in luce le profonde trasformazioni sociali che agitano una società in balia del desiderio di amare, della ricerca della felicità, del sogno di una ragione attuabile e della supremazia della libertà. Affiancando tali contributi a quelli francesi, è possibile dunque concludere affermando che i ricercatori

---

<sup>17</sup> La centralità della corporalità è stata lungamente messa in rilievo da numerosi studiosi. A. Barba, ad esempio, sostiene che la lettura di questi racconti libertini ci permette di comprendere l'importanza del corpo: conosciamo con il corpo, amiamo con esso, copuliamo con esso, costruiamo cattedrali con esso, scriviamo tragedie con esso, pensiamo con esso (Barba, 2008: 3).

<sup>18</sup> Molti libri settecenteschi, in particolar modo, quelli libertini sono soggetti ai rigidi controlli imposti delle autorità religiose e poliziesche dell'epoca. François-Antoine Chevrier, autore de *Le colporteur*, sarebbe stato imprigionato alla Bastiglia, se la sua morte improvvisa non lo avesse sottratto all'arresto. Alla marchesa di Châtelet, amica e amante di Voltaire, sono confiscate numerose pubblicazioni conservate dentro tre cassetti. La censura, in particolar modo, si acutizza in seguito al tentativo di Damiens che tenta di uccidere il re di Francia (1757). Le pene, pertanto, si inaspriscono condannando a morte gli autori di libri proibiti o imprigionando coloro che permettono la circolazione dei libri proibiti (Armiño, 1998: 32-33).

<sup>19</sup> Baudelaire, in particolar modo scredita la figura di Cécile, tipo perfetto della fanciulla detestabile, stupida e sensuale e preferisce analizzare il personaggio della marchesa de Merteuil e di Valmont. La marchesa è paragonata a un celebre personaggio teatrale di Molière, Tartufo: "Tartuffe femelle, tartuffe de mœurs, tartuffe du XVIII<sup>e</sup> siècle. Toujours supérieure à Valmont, et elle le prouve Son portrait par elle-même. Lettre LXXXI. Elle a d'ailleurs du bon sens et de l'esprit". Valmont, invece, incarna sia il dandy che Don Juan: "Valmont ou la recherche du pouvoir par le Dandysme et la feinte de la dévotion. Don Juan" (Baudelaire, 1908: 180).

spagnoli hanno fornito un apporto critico e antologico rilevante e hanno certamente avuto il merito di inserire la letteratura libertina francese settecentesca all'interno di un quadro sociale e culturale di ampio respiro che prenda in considerazione non solo il contesto letterario ma anche molteplici ambiti come la filosofia, la religione e la storia. Gli studiosi spagnoli hanno dunque messo in rilievo come la seduzione rappresentasse un'elaborata arte amorosa che passava attraverso una sfida, un desiderio o semplicemente la manifestazione dell'amor proprio.

### Referenze bibliografiche

- ARMÍÑO, Mauro. "Prologo". In *Cuentos y relatos libertinos*, Madrid: Siruela, 2011.
- BARBA, Andrés. "Filosofar bajo la manta". In *Cuentos y relatos libertinos*, 3-6. Madrid : Siruela, 2008.
- BAUDELAIRE, Charles. "Notes analytiques et critiques. *Les liaisons dangereuses*". In *Œuvres posthumes*. Paris : Société du Mercure de France, 1908 : 173-186.
- DUBOST, Jean-Pierre. *Eros und Vernunft. Literatur und Libertinage*. Frankfurt am Main: Athenaeum, 1988.
- FERNÁNDEZ DÍAZ, Carmen. "Las libertinas: Mme de Merteuil, entre la galantería y el deseo de libertad". *Estudios Románicos*, 18 (2009): 33-42.
- RAMÍREZ GÓMEZ, Carmen. "La mirada libertina o la especularidad de la seducción". In *Identidad y alteridad, aproximación al tema del "doble"*, Juan Bargalló Carraté (ed.). Sevilla: Ediciones Alfar, 1994: 127-139.
- RAMÍREZ GÓMEZ, Carmen. "El libertino y la paradoja galante. Aproximación a la identidad masculina en la literatura francesa del siglo XVIII". In *La idéntica masculina en los siglos XVIII y XIX*, Alberto Ramos Santana (ed.). Cádiz: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Cádiz, 1996: 93-103.
- RAMÍREZ GÓMEZ, Carmen. "El concepto de ficción en la novela del siglo XVIII. Ficción y seducción: la novela libertina como modelo de semiosis de la subversión". In *Mundos de ficción*, José María Pozuelo Yvancos, Francisco Vicente Gómez (eds.). Murcia: Servicio de Publicaciones de la Universidad, vol. II, 1996: 1271-1280.
- RAMÍREZ GÓMEZ, Carmen. "Orden y desorden en la literatura libertina francesa del siglo XVIII (Fougeret de Monbron, Boyer, D'Argens, Dorat)". In *Márgenes y minorías en la literatura*, Manuel Maldonado Alemán, Miriam Palma Ceballos (eds.). Ediciones del Orto: Madrid, 2003: 147-162.